

Gazzetta del Sud 5 Aprile 2022

Le estorsioni dei “Batanesi”. Decise 4 pesanti condanne

Messina. La rete di estorsioni sui Nebrodi messa in piedi dal gruppo mafioso dei Batanesi e dai loro fiancheggiatori nel biennio 2011-2012 ci fu anche secondo i giudici della corte d'appello di Messina, che ieri pomeriggio dopo alcuni “aggiustamenti” hanno sostanzialmente confermato la sentenza di primo grado che fu decisa dal tribunale di Patti e inflitto quattro pesanti condanne ad altrettanti esponenti e “aggregati” del clan.

Si tratta di Antonino Conti Mica, originario di Tortorici, Nicolino Gioitta, di Alcara Li Fusi, e poi di Gaetano Sebastiano Liuzzo Scorpo e Liborio Francesco Mileti, entrambi di San Salvatore di Fitalia.

Il nome in codice dell'inchiesta è “Castello”, venne realizzata nel 2018 dagli allora sostituti della Distrettuale antimafia Vito Di Giorgio e Angelo Cavallo, e dai carabinieri.

Le condanne inflitte sono pesanti: a Gioitta 9 anni e 10 mesi, a Conti Mica 10 anni e 7 mesi, a Mileti 9 anni e 10 mesi, a Liuzzo Scorpo 9 anni e 6 mesi.

Si tratta di lievi riduzioni rispetto alla sentenza di primo grado dovute ad alcuni fattori: l'esclusione del ruolo di capo, promotore e organizzatore per Conti Mica, l'esclusione dell'aggravante delle “persone riunite”; un'assoluzione parziale da un capo d'imputazione per Mileti; una dichiarazione di prescrizione per Conti Mica per un capo d'imputazione dopo l'esclusione dell'aggravante mafiosa.

I quattro imputati sono stati assistiti dagli avvocati Alessandro Pruiti, Flavia Galbato e Salvatore Silvestro.

Confermati quindi anche, a carico dei quattro imputati, i risarcimenti in sede civile per le parti civili private, per gli enti e le onlus antirackett costituite in giudizio, ovvero il Centro studi “Pio La Torre”, la Fai, l'Acis di S. Agata Militello e il Comitato Addiopizzo di Messina.

Il gruppo mafioso fu attivo tra Sant'Agata Militello, Alcara Li Fusi, Galati Mamertino e Rocca di Caprileone nella gestione delle estorsioni e, anche con altri indagati, alcuni dei quali solo denunciati a piede libero, anche nel traffico di stupefacenti e nell'acquisizione del controllo di attività economiche e imprenditoriali. L'indagine consentì di accertare la gestione di due tentate estorsioni, nella parte finale del 2011, in danno di altrettante imprese impegnate in appalti pubblici. Una per la ristrutturazione del nuovo stadio comunale di Rocca di Caprileone e l'altra sul cantiere dei lavori per il dissesto lungo la Strada Provinciale 157 “Tortoriciana” a Caprileone. Nell'inchiesta era ricompresa anche un'altra tentata estorsione a Rocca, ai danni di un cantiere privato.

Secondo quanto ricostruirono all'epoca la Dda e i carabinieri, Conti Mica, Gioitta e Mileti avrebbero promosso, diretto e organizzato la cosca mafiosa dei Batanesi, un tempo collegata ai clan tortoriciani e poi divenuta elemento autonomo e molto radicato nel territorio, mentre Liuzzo Scorpo doveva rispondere di associazione mafiosa. In concreto i quattro incendiarono la cabina di un caterpillar, collocato una bottiglia piena di benzina e (in questo caso senza il contributo Liuzzo Scorpo),

incendiato due mezzi di una impresa edile. Tutte le aziende finite nel mirino del gruppo mafioso avevano aperto cantieri a Rocca di Caprileone e subirono le intimidazioni tra ottobre e dicembre del 2011.

Nuccio Anselmo